

estratto

Atti della XVII Rassegna di **ARCHEOLOGIA SUBACQUEA**

7-9 Ottobre 2021 Giardini Naxos

a cura di Gabriella Tigano, Valeria Li Vigni e Maria Grazia Vanaria



Edizioni Quasar

XVII RASSEGNA INTERNAZIONALE DI ARCHEOLOGIA SUBACQUEA
Giardini Naxos, 7-9 ottobre 2021, Hotel Hellenia



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO BENI CULTURALI E I.S.
DIPARTIMENTO BENI CULTURALI E I.S.

**Produzione, organizzazione e
Coordinamento amministrativo**



Direttore: Gabriella Tigano
Responsabile del Procedimento: Maria Grazia Vanaria
Ufficio Stampa: Melamedia di Carmela Grasso

Comitato scientifico

Luigi Fozzati
Valeria Li Vigni Tusa
Edoardo Tortorici
Piergiorgio Spanu
Stefano Medas
Barbara Davidde
Maria Costanza Lentini
Gabriella Tigano

Segreteria scientifica e organizzativa

Maria Grazia Vanaria
Pietro Selvaggio
Floriana Agneto

Redazione

Gabriella Tigano
Maria Grazia Vanaria

Rassegna di archeologia subacquea <17. ; 2021 ; Giardini Naxos>

Atti della 17. Rassegna di archeologia subacquea : 7-9 ottobre 2021 Giardini Naxos / a cura di Gabriella Tigano, Valeria Li Vigni e Maria Grazia Vanaria. – Roma : Quasar, 2024.

I. Archeologia subacquea – Atti di congressi.

I. Tigano, Gabriella <1957->. II. Li Vigni, Valeria <1955->.

III. Vanaria, Maria Grazia <1964->.

930.102804 CDD-23

SBN PAL0371159

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

ISBN 978-88-5491-456-8

© Roma 2024, Autori, Parco Archeologico Naxos Taormina e Edizioni Quasar di S. Tognon

Edizioni Quasar di Severino Tognon
via Ajaccio 41-43, I-00198 Roma – tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it –per ordini e informazioni: info@edizioniquasar.it

Tutti i diritti sono riservati/All rights reserved

Atti della XVII Rassegna di archeologia subacquea

7-9 Ottobre 2021 Giardini Naxos

a cura di

Gabriella Tigano,
Valeria Li Vigni
e Maria Grazia Vanaria

INDICE

<i>Il filo rosso con il passato e la Carta di Naxos 2021</i> , Gabriella Tigano	9
TUTELA E VALORIZZAZIONE	
Valeria Li Vigni, <i>La Soprintendenza del Mare e la mostra “Sebastiano Tusa, una vita per la cultura”</i>	17
Fabrizio Sgroi, <i>Il relitto tardoantico delle ceramiche da fuoco nelle acque di Marina di Ognina di Siracusa</i>	29
Fabio Portella, <i>I relitti di Ognina di Siracusa</i>	35
Jeremy N. Green, <i>Forty Years Later: Revealing the Santo António de Tanná</i>	39
Giulia Boetto, <i>Barche e navi antiche dell’Adriatico: nuove ricerche d’archeologia navale in Istria e Dalmazia</i>	47
Simon Luca Trigona, Alessandro Garulla, Eleonora Fornelli, <i>Archeologia in altofondale. Lo scavo in saturazione della lancia armata di Capo Noli</i>	53
CONSERVAZIONE E COMUNICAZIONE	
Maurizio Di Stefano, <i>Le identità del Mediterraneo tra archeologia e stile di vita</i>	61
Maria Teresa Iaquinta, <i>Sulla cultura e formazione nel Mediterraneo: l’impegno italiano di cooperazione</i>	67
Ugo Picarelli, <i>Un Itinerario Culturale Europeo dei siti archeologici subacquei e il 1° Premio Internazionale di Archeologia Subacquea “Sebastiano Tusa”</i>	71
PORTI E ARCHEOLOGIA COSTIERA	
David Blackman, <i>Progressi dell’archeologia portuale</i>	79
Maria Costanza Lentini, Jari Pakkanen, <i>Il neorion di Naxos di Sicilia, qualche nota</i>	85
Frédéric Mège, Jean-Christophe Sourisseau, <i>Il porto di Megara Iblea</i>	93
Domenico Buzzone, Giovanni Di Stefano, Giampaolo Luglio, Marcella Pisani, <i>Camarina. Il porto canale. Vecchi e nuovi dati</i>	99
Grazia Spagnolo, Vincenzo Amato, Sebastiano D’Amico, Emanuele Colica, Luciano Galone, Antonella Santostefano, <i>Gela: ipotesi di localizzazione del porto della città arcaica e classica</i>	107
Jon Albers, <i>Il porto orientale di Selinunte. Nuovi scavi 2019-2021</i>	119
Flavio Enei, <i>Pyrgi e Castrum Novum</i>	127

Chiara Delpino, Tommaso Bertoldi, Carlo Molle, Gianluca Melandri, <i>Recenti scoperte nel mare del Circeo: le indagini 2018-2021</i>	139
Fabrizio Antonioli, Valeria Lo Presti, Thalassia Giaccone, <i>Il sito preistorico dell'Arco Naturale di Capo Zafferano, indagini subacquee: dove "camminavano i Mesolitici"</i>	149
Marco Anzidei, Antonio Vecchio, <i>Porti, approdi e installazioni costiere di epoca romana nel Mediterraneo: dal livello del mare antico a quelli attesi nel 2100 a causa dei cambiamenti climatici</i>	153
STUDI E RICERCHE	
Giovanni Di Stefano, Salvo Micciché, <i>Cartagine. L'iconografia del porto su gemme e anelli</i>	165
Massimo Capulli, <i>Il relitto delle Colonne di Kamarina: dati certi e questioni aperte</i>	171
Giovanna Bucci, <i>Corallium vero vocitatur από της κούρᾱς ἐν ἁλὶ. Nuove scoperte dai fondali di Isola delle Femmine (PA)</i>	179
Stefano Medas, <i>Affrontare la tempesta. Navigazione antica e manovre in condizioni meteo-marine estreme</i>	185
Justin Leidwanger, Elizabeth S. Greene, Leopoldo Repola, Fabrizio Sgroi, <i>Nuovi approcci di ricerca sul relitto Marzamemi 2 e sul patrimonio culturale marittimo della Sicilia sudorientale</i>	191
Timmy Gambin, Pietro Selvaggio, Fabrizio Sgroi, <i>Il relitto di epoca romana di Punta Falconiera a Ustica</i>	197
Jonathan Prag, <i>Le iscrizioni latine sui rostri delle Egadi</i>	203
Luca Lazzara, Gianfranco Purpura, <i>Il "pescespada di Cefalù" e l'affondamento della Bismarck</i>	207
TECNOLOGIA	
Alessandro Marroni, <i>AVATAR - Advanced Virtually Assisted Telemedicine in Adverse Remoteness</i>	215
Gaetano Lino, <i>Sperimentazione nel campo del rilievo archeologico subacqueo: Marausa (TP) 2020 e Porticello (PA) 2020</i>	221

IL “PESCESPADA DI CEFALÙ” E L’AFFONDAMENTO DELLA BISMARCK

Luca Lazzara, Gianfranco Purpura

Ho partecipato fin dagli inizi nel 1985 a sette edizioni consecutive della Rassegna di Giardini, come componente del Comitato scientifico insieme con Paola Pelagatti e Piero Gianfrotta ed è quindi con interesse che oggi torno a parteciparvi, seppure con un contributo specifico che riguarda la storia e l’archeologia subacquea dell’ultimo conflitto mondiale.

Il 24 maggio 2021 è stato ricordato l’ottantesimo anniversario dell’attacco in Atlantico della corazzata tedesca *Bismarck* da parte di aerosiluranti inglesi *Fairey Swordfish* della portaerei *Victorious*, dotati di un unico micidiale siluro e per tale ragione detti, appunto, ‘pescespada’. Colpita una prima volta, subendo una vittima, alcuni feriti e danni di non grave entità, dopo essere stata fortunatamente intercettata nella semioscurità della notte artica in un Atlantico in burrasca, la corazzata nazista venne immobilizzata, silurata al timone, tre giorni dopo da altri *Swordfish*, lanciati dalla portaerei *Ark Royal*, e poi affondata, come riportato sul retro di una rara cartolina postale, “*in qualche luogo non lontano dalla Groenlandia*”.

Si trattò della più grande battaglia di superficie combattuta nell’Atlantico durante l’ultimo conflitto, che determinò il tramonto delle grandi navi da guerra, ormai incapaci di opporsi validamente all’assalto dell’arma aerea. L’affondamento della *Bismarck*, oltre a rappresentare una confortante rivincita britannica dopo il devastante smacco subito per la rapida eliminazione in soli otto minuti del più grande incrociatore britannico, l’*Hood*, costituì una fondamentale svolta nella battaglia in Atlantico dei convogli di rifornimento, che avrebbero potuto essere bloccati dall’azione combinata degli *U-Boot* e della *Bismarck* appunto. È stato scritto che quello “fu il momento che marcò il punto di svolta della Seconda Guerra Mondiale, e la fine del regno del terrore instaurato da una grande nave da battaglia germanica”. Nel 1989 la corazzata è stata ritrovata in buone condizioni a circa 4800 m. di profondità e dichiarata sacro militare intangibile.

Sul finire degli anni ’60 è toccata a me la ventura di rintracciare sott’acqua a Cefalù un aereo caduto in mare,

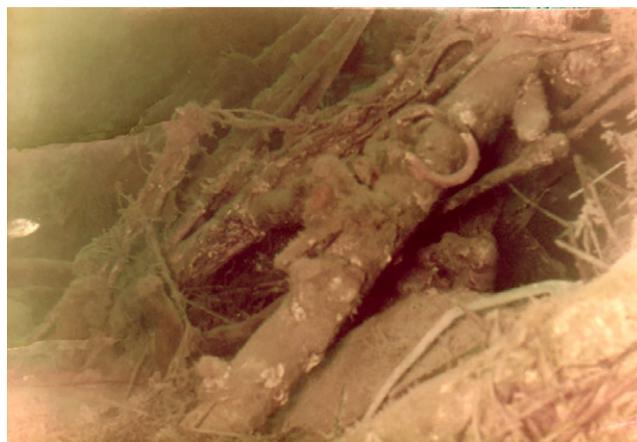


Fig 1: Aereo della Calura. L’oggetto in basso a destra è un serbatoio di carburante ricoperto di gomma. Sopra dei tiranti di una pedaliera. Cavi e reti impigliate.

facente parte di una squadriglia britannica precipitata l’11 novembre 1941, e solo da poco si è acquisita la certezza che si trattava proprio del medesimo *Swordfish*, che per primo assestò “*a smack*” (“una sberla”) alla *Bismarck* (fig. 1).

Mi accingo a narrare questa storia, scritta con il comandante della Ryanair Luca Lazzara, il quale ha contribuito in maniera determinante ad acquisire tale certezza e mi ha coinvolto in una appassionante ricerca, sfociata in una manifestazione, in ricordo dell’accaduto, a Cefalù nell’ottobre 2019 con i familiari dei piloti.

Appreso l’esito infausto dello scontro con la *Hood*, l’Ammiragliato britannico decise allora di spostare tutte le unità disponibili in Atlantico alla caccia della *Bismarck*, in esecuzione di un ordine di Churchill: “Affondate la *Bismarck* ad ogni costo!”.

Per un insperato colpo di fortuna nove *Swordfish*, decollati nel corso della notte del 24 maggio 1941 dalla portaerei *Victorious* e inghiottiti da un piovasco in un cielo in burrasca, riuscirono ad intercettare e ad attaccare la corazzata. Solo uno di essi, quello di Cefalù, dotato di uno dei primi e rari radar Aria/Superficie, che aveva determinato l’intercettazione, mentre gli altri erano impegnati a lancia-

re i siluri, tutti schivati, sul lato sinistro, colse l'opportunità di attaccare da tribordo, conseguendo un successo.

Fu l'inizio della fine – determinata dopo due giorni da un altro colpo fortunato al timone – e del definitivo tramonto delle corazzate, che cedettero da allora il passo alle portaerei.

Sei mesi dopo l'affondamento della *Bismarck* e a un anno esatto dalla terribile notte di Taranto, nella quale l'11 novembre del '40 nel Mediterraneo fu inflitto dagli *Swordfish* britannici un grave colpo alla flotta italiana, sette "Pescispada" dell'830 *Squadron* di stanza a Malta ebbero l'ordine di intercettare e attaccare un convoglio italiano partito da Trapani per rifornire Tripoli.

Poco dopo il decollo tre aerei dovettero rientrare per problemi tecnici e quattro di essi invece proseguirono in una vana ricerca, ostacolata dal forte scirocco. Le proibitive condizioni meteo presenti in quel momento sopra il Canale di Sicilia e l'improvviso malfunzionamento del sistema radio di bordo colsero impreparati gli equipaggi che, non riuscendo a localizzare gli obiettivi, finirono per perdere l'orientamento. Dopo diverse ore di volo, ormai in riserva di carburante, furono costretti a liberarsi dei siluri nei dintorni di Palermo e a tentare, proseguendo lungo la costa, un ammaraggio nei pressi di Cefalù.

Uno si capovolse sulla spiaggia del Lungomare (fig. 2), ma i due uomini dell'equipaggio, tra cui l'ufficiale di rotta Robinson, che aveva partecipato all'attacco della *Bismarck*, si salvarono. Un altro esplose al contatto delle acque dinanzi la punta di Settefrati, provocando la morte dei due avieri inglesi. Un terzo si inabissò dinanzi al Lungomare, ma i due militari inglesi si salvarono a nuoto, raggiungendo la spiaggia. L'ultimo *Swordfish* del comandante del reparto, l'unico ad essere dotato di un radar adatto al pattugliamen-



Fig. 2: 12 novembre 1941. Swordfish cappottato nel Lungomare di Cefalù con sottotenente Taylor e Robinson, ufficiale di rotta. Costui aveva partecipato all'attacco della *Bismarck* in Atlantico.



Fig. 3: Swordfish della Calura con reti impigliate nella parte inferiore della fusoliera (A. Purpura, 2010).

to marino e uno dei due disponibili in Mediterraneo, che non doveva assolutamente cadere nelle mani del nemico, e con tre uomini a bordo, fu deliberatamente diretto verso il mare aperto della spiaggia della Calura.

Anche costoro si salvarono su di un canottino dopo essere sfuggiti ad un mitragliamento da un bunker di terra, essendo stati, ormai di notte, raccolti da un peschereccio di passaggio al largo. Per anni poi i pescatori che li salvarono indossarono camicie di seta confezionata con la stoffa dei tre paracadute dell'equipaggio.

I "pesci porco" (pesci balestra) sono pesci tropicali che hanno colonizzato il Mediterraneo, detti così a Cefalù, poiché alla cattura emettono un caratteristico grugnito. Sugli affioramenti rocciosi della sabbia del fondo se ne catturavano un tempo un gran numero e un anziano pescatore, sul finire degli anni '60, mi raccontò di averne catturati oltre 300 kg. nel sito di un aereo caduto in mare durante l'ultimo conflitto. Così ho rinvenuto il primo *Swordfish*, caduto al largo della Calura, e per alcuni anni il sito, isolato sul fondale di sabbia e coperto di reti impigliate a soli 14 m. di profondità, costituì la mia prima immersione giornaliera (fig. 3).

Un giorno, passeggiando per Cefalù, ebbi l'occasione di visitare una mostra fotografica ove una foto insieme a un foglio di un giornale calamitò la mia attenzione. Mostrava un biplano capovolto sulla spiaggia del Lungomare, come quello oggetto delle mie frequentazioni nelle immersioni con mio fratello Alessandro, e soprattutto presentava un'illustrazione causticamente commentata. Alla didascalia del "Mattino Illustrato" che orgogliosamente vantava l'abbattimento di quattro aerosiluranti inglesi da parte della contrerea di Cefalù era apposto a penna il devastante commento: "Bugie, sono stati abbattuti dal vento di scirocco!" (fig. 4).

Resomi allora conto che vi erano altri due aerei caduti in mare, mi posi alla loro ricerca, rintracciandoli tutti e

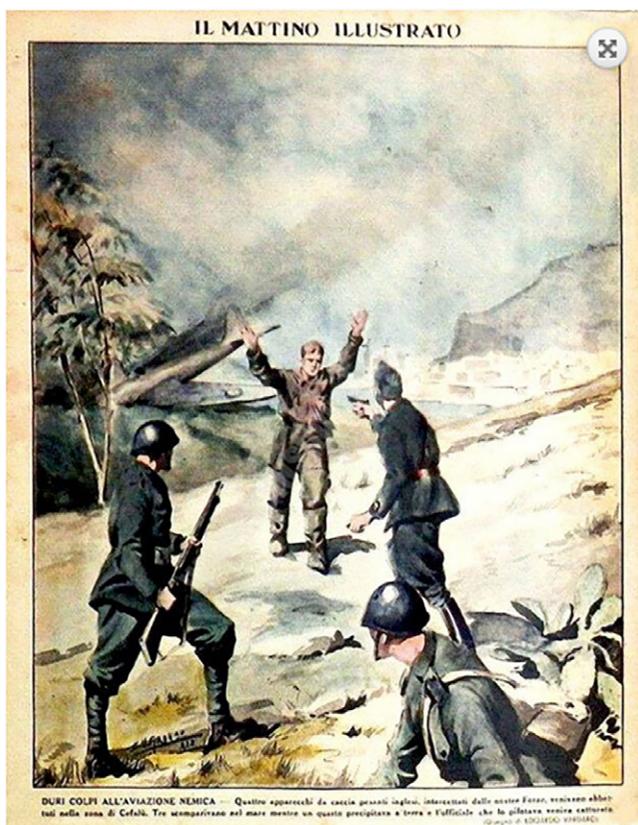


Fig. 4: Il Mattino Illustrato del 12 novembre 1941.

due. Uno in frantumi a Settefrati, esplose nell'ammarraggio, l'altro, capovolto e sepolto dalla sabbia, a circa 11 m. di profondità di fronte l'Hotel Tourist del Lungomare di Cefalù, con il solo ruotino di coda appena emergente dal fondale (fig. 5). Coinvolse dunque Tullio Marcon, storico militare, che ricostruì con precisione la vicenda pubblicandola e rintracciando nell'89 il pilota dell'aereo della Calura, il tenente di vascello Osborn, allora ancora in vita.

Avendo reso a tutti disponibile in internet tale ricostruzione¹, fui contattato dal Comandante della Ryanair Luca Lazzara, che appassionandosi alla vicenda, riuscì a contattare i piloti ancora superstiti e i loro parenti, dispersi fino in Australia e Nuova Zelanda, e a organizzare a Cefalù, il 13 ottobre 2019, una partecipata manifestazione in ricordo dell'episodio, facendo porre una targa nel Lungomare.

Dopo le prime ricerche di Marcon improvvisamente insorse il sospetto che uno dei quattro "Pescispada" ammassati nel novembre del '41 a Cefalù potesse essere proprio il medesimo aereo coinvolto nell'attacco contro la 'inaffondabile' corazzata. Lazzara ha dunque cercato di acquisire

le rispettive matricole, avendo avuto donato dai familiari del pilota Taylor il giornale di bordo dell'aereo capovolto.

Il sospetto derivava dal fatto che il mitragliere/telegrafista Robinson, che quella notte aveva volato con il sottotenente Taylor, finendo per capovolgersi, era il medesimo Robinson, che insieme a un altro pilota, Lawson, aveva volato come navigatore durante il primo attacco aereo contro la *Bismarck*.

Un articolo, contenente il necrologio di Lawson, citava inoltre che: "Bobby [Lawson], pilota della *Fleet Air Arm*, faceva parte delle forze aeree inviate quella notte per attaccare la corazzata tedesca. Con una formazione di nove *Swordfish* dell'825^a Squadriglia Aerea, decollò a bordo del suo aereo V4295 dalla portaerei *Victorious* per portare a termine la missione (...). Quando Bobby emerse [da uno strato di nuvole], il suo aereo era solo nel cielo e sotto di lui la *Bismarck* era perfettamente posizionata per il lancio di un siluro. La corazzata tedesca, che nel frattempo era stata fortemente impegnata a virare per evitare gli attacchi sulla fiancata sinistra degli altri *Swordfish*, consentì a Bobby di avvicinarsi da destra e lanciare il suo siluro con un atto di estrema determinazione. Il suo navigatore, il sottotenente Robinson, osservò una colonna d'acqua salire dal lato destro della *Bismarck* confermando che il siluro aveva centrato il bersaglio"². Quando dalla *Bismarck* avevano scorto nell'incerto chiarore della notte polare l'improvvisa materializzazione degli *Swordfish* attaccanti erano stati pervasi da stupore e ammirazione: "Era incredibile vedere degli aerei dall'aspetto così antiquato che avevano il coraggio di attaccare una montagna sputafuoco come la *Bismarck*" (dichiarazione del terzo direttore di tiro sulla corazzata).

V4295...quella matricola ricordavamo di averla già vista da qualche parte. Infatti, durante le ricerche iniziali per contattare i vari familiari, avevamo ricevuto nel 2016 dal responsabile dell'Archivio del Museo della *Fleet Air Arm* una e-mail con le matricole degli aerei caduti a Cefalù e una di esse, quella dell'aereo del comandante del reparto, Hunt, caduto alla Calura insieme al pilota Osborn e al mitragliere/telegrafista Parke, era esattamente coincidente con quella dello *Swordfish* di Lawson, che insieme a Robinson, per primo aveva silurato in Atlantico la *Bismarck*.

Sì, ma come dall'Atlantico il "Pescespada" era finito sei mesi dopo alla Calura?

Senza menzionare la matricola, Marcon aveva stabilito che l'aereo inabissatosi in zona Calura a Cefalù e da me ritrovato era quello pilotato dal tenente Osborn, utilizzando una lettera che aveva ricevuto dallo stesso pilota.

¹ Marcon 1998, pp. 16-20. Tutta la vicenda, ora aggiornata, con fonti e letteratura, è pubblicata in *Archeologia Viva*, ott./nov. 2021.

² *The Scotsman* 2010.



Fig. 5: I siti d'impatto dei quattro aereosiluranti inglesi: 1 - Taylor, Robinson. 2 - Campbell, Fallon. 3 - Wigram (+), Griffith (+). 4 - Hunt, Osborn, Parke.

Secondo fonti ufficiali, fu comunque il sottotenente pilota Moffat che danneggiò il timone della corazzata immobilizzandola nel corso di un successivo attacco. Anche questo fu un colpo estremamente audace e fortunato:

“Dovevo essere a meno di 2000 iarde quando stavo per lanciare il siluro verso prua, ma mentre stavo per premere il pulsante ho sentito nell'orecchio ‘non ora, non ora’. Mi voltai e vidi il navigatore sporgersi dall'aereo con il sedere in aria. Poi ho capito cosa stava facendo: stava guardando il mare perché se avessi lasciato andare il siluro e avesse colpito un'onda, esso sarebbe potuto andare ovunque. Ho dovuto metterlo in una depressione dell'onda. Poi l'ho sentito dire ‘lascia andare’ e ho premuto il pulsante. Quindi l'ho sentito dire: ‘Abbiamo un siluro che fila’ e mi sono disimpegnato. Il mio navigatore era un tizio di nome John ‘Dusty’ Miller e ho passato gli ultimi vent'anni cercando di scoprire cosa gli fosse successo o dove si trovasse”.

Questa è la testimonianza di Moffat.

La *Bismarck* venne infine affondata da un gruppo di navi militari della *Royal Navy* dopo tre giorni, il 27 maggio.

Dalla nostra ricerca, che ha potuto seguire tutti gli spostamenti dell'aereo della Calura, dalla fabbrica il 9 febbraio

'41, all'Atlantico in maggio, a Gibilterra, Malta e alla fine a Cefalù in novembre, si ricostruisce con precisione l'intera vicenda dello *Swordfish* V4295, primo ad attaccare e colpire il ‘Gigante del mare’, orgoglio della flotta nazista, ma poi forzatamente ammarato a Cefalù.

L'11 Novembre 1941, era il Giorno della Rimembranza, ricorrenza in ricordo della fine della I Guerra Mondiale, che i britannici celebrano indossando un simbolico “*red poppy*”, ovvero un papavero rosso di carta. Racconta Fallon, uno degli aviatori di Cefalù, che mentre era a passeggio per le strade di Malta in libera uscita col collega Griffiths, dopo avere acquistato alcuni papaveri, erano stati entrambi raggiunti dalla notizia della missione da compiere in Sicilia. Era naturale pensare che loro avrebbero potuto essere i prossimi ‘papaveri’.

A conferma che l'aereo fotografato sott'acqua a Cefalù fosse uno *Swordfish*, è pervenuto infine il controllo effettuato da Ray Polidano, Direttore del Museo dell'Aviazione di Malta, il quale ha potuto stabilire che l'immagine del relitto rappresenta proprio la parte inferiore della fusoliera di un *Fairey Swordfish*, attraverso il riscontro con uno altro *Swordfish* in fase di ristrutturazione presso il Museo. Inoltre, dopo esserci documentati che l'aereo pilotato dal sottotenente Lawson durante l'attacco era identificato anche con la matricola 5 (L)³, abbiamo avuto modo di ricevere conferma che il V4295 di Cefalù era anch'esso immatricolato con la lettera L. Il n. 5 (L) venne effettivamente trasferito a Malta presso l'830^a Squadriglia il 25 Luglio del 1941, pilotato proprio dal sottotenente Taylor, il pilota dell'aereo capovolto sulla spiaggia.

I piloti britannici, prigionieri a Palermo degli italiani furono trattati umanamente, al punto che nel racconto di uno di essi, Fallon, dopo essere stati alloggiati al Grand Hotel delle Palme, furono tutti invitati al quartier generale della Regia Aeronautica, a banchetto con le più alte cariche dell'Arma. Narra Fallon: “Ricordo che uno dei nostri ufficiali durante la cena disse: ‘Se avessimo saputo che saremmo stati trattati così, saremmo venuti qui prima!’ E tutti scoppiarono a ridere”.

La situazione però era destinata a mutare radicalmente in seguito al loro trasferimento da Roma in Germania, da dove uno di loro, Campbell, riuscì a fuggire da un campo di concentramento, raggiungendo, prima la Svezia e poi la Gran Bretagna.

³ Horan 1998.

Abbreviazioni bibliografiche e sitografia

BBC (2016) Veteran pilot John Moffat recalls sinking the Bismarck
<https://www.bbc.co.uk/news/av/uk-scotland-38303674>

Campbell, I (2012) 830 Squadron
<http://iancampbells.com/830squadron/LF2.html>

Horan 1998. M. Horan, With Gallantry and Determination
<https://www.kbismarck.com/article2.html>

Kennedy, L. (1974) The Sinking of the Bismark (pp. 142-145-146)
[trad. it. Caccia alla Bismarck, Milano, 1977]

Klein, C (2016) Remembering the sinking of the Bismarck
<https://www.history.com/news/remembering-the-sinking-of-the-bismarck>

Lettens (2009) Figure 1, The Bismarck underwater
<https://www.wrecksite.eu/docbrowser.aspx?87>

Marcon 1998. T. Marcon, Storia Militare: Abbattuti dallo Scirocco
<http://www1.unipa.it/dipstdir/portale/ARTICOLI%20>

PURPURA/links%20archeologici/Abbattuti%20dal%20vento%20di%20scirocco%20ridotto.pdf

Poolman, K. (1980) Night Strike from Malta, Jane's Publishing Company: London, p. 74

Sturtivant, R. Burrow, M. (1995) Fleet Air Arm aircrafts 1939 to 1945, Air Britain Historians Ltd; First Edition (1 Aug. 1995)

The Scotsman 2010. The Scotsman (2010) Appreciation: Robert Lawson

<https://www.scotsman.com/news/obituaries/appreciation-robert-lawson-2442474>

The Telegraph (2010) Lt-Cdr Lawson

<https://www.telegraph.co.uk/news/obituaries/military-obituaries/naval-obituaries/7720761/Lt-Cdr-Bobby-Lawson.html>

Wikipedia (2008) Ludovic Kennedy

https://en.wikipedia.org/wiki/Ludovic_Kennedy

